

## Nuovi dati sull'occupazione altomedievale dell'insediamento di Contrada Castro (Corleone, Palermo) nell'area dei Monti Sicani

Angelo Castorao Barba - Roberto Miccichè - Filippo Pisciotta - Claudia Speciale -  
Carla Aleo Nero - Stefano Vassallo - Pasquale Marino - Giuseppe Bazan

*In Spring 2018, a second archaeological campaign was carried out in the rural site of Contrada Castro (Corleone, Palermo). The main aim was to investigate a building just partially excavated in 2017. The results of this excavation confirmed the sequence, which starts from the late archaic/classical period and then continues with a new settlement from the Byzantine to the Islamic period. Over the collapse layers of some stone structures, not entirely investigated, of the late 6<sup>th</sup>-5<sup>th</sup> c. BC a probable area for peri-natal burials was created during the 7<sup>th</sup>-early/mid- 8<sup>th</sup> c. AD. This marginal cemetery area was replaced by a rectangular building for craft activities for pottery production. In fact, in the first phase of this building two pottery kilns were associated with large amounts of productive wastes. The production activities were relatively brief, and one of the kilns was probably reused as an oven. Radiocarbon dating confirmed the use of this building from the late 8<sup>th</sup> c. AD to the 9<sup>th</sup> c. AD when it was apparently abandoned: there are no signs of fire or violent destruction. During the 10<sup>th</sup> c. AD this building was no longer visible and new wall was built with a completely different orientation. The Islamic occupation, covering the entire 10<sup>th</sup> and 11<sup>th</sup> c. AD, was heavily damaged by post-abandonment activities of spoliation of stone and agro-pastoral practices that occurred during the last century.*

### Introduzione

Il sito di Contrada Castro è localizzato nel distretto dei Monti Sicani a metà strada tra Corleone e Campoforito nella provincia di Palermo. In un pianoro sulla cima di una piccola collina all'interno dell'azienda agricola Bona Furtuna (ente finanziatore delle ricerche), ricognizioni di superficie<sup>1</sup> hanno consentito di identificare la presenza di un insediamento occupato in epoca antica e altomedievale (fig. 1). La consistenza archeologica e le potenzialità del sito sono state verificate da una prima campagna di scavi effettuata nel 2017 in un'area a est del pianoro<sup>2</sup>. Questa prima indagine ha evidenziato una sequenza insediativa con strutture di X-XI secolo e tardo VIII-IX secolo, sepolture di VII-metà VIII secolo e stratigrafie (probabilmente anche murature) di età arcaico/classica (VI-V secolo a.C.) (fig. 2).

Nell'ambito nel progetto "Harvesting Memories: Ecology and Archaeology of Monti Sicani Landscapes (Central-Western Sicily)"<sup>3</sup>, nel corso della primavera 2018, è stata effettuata una seconda campagna di scavo che ha previsto l'allargamento verso est dell'area investigata nel 2017 (fig. 3).

<sup>1</sup> CASTORAO BARBA *et al.* 2016, 2017, 2018a.

<sup>2</sup> CASTORAO BARBA *et al.* 2018b, 2018c.

<sup>3</sup> Lo studio diacronico delle dinamiche ambientali e del paesaggio è coordinato scientificamente dal prof. Giuseppe Bazan (STEBICEF, Università di Palermo) e dal dott. Pasquale Marino (Bona Furtuna LLC), mentre le ricerche archeologiche sono state condotte



Fig. 1. La collina con il pianoro del sito di Contrada Castro (Corleone, Palermo)

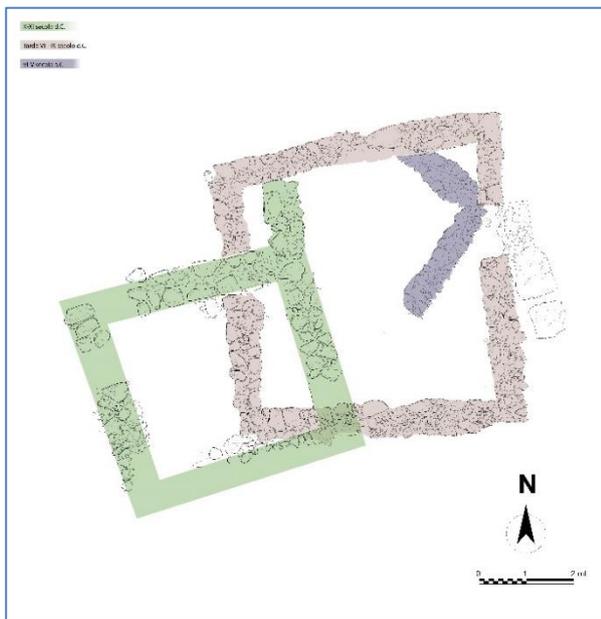


Fig. 2. Pianta composita delle murature relative alle tre principali fasi di occupazione del sito: VI-V sec. a.C. (viola); tardo VIII-IX sec. d.C. (rosa); X-XI sec. d.C. (verde).



Fig. 3. Vista composita dell'area indagata nel 2017 (ad ovest) e l'ampliamento effettuato (ad est) nel corso della campagna di scavo 2018.

sotto la direzione scientifica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo (dott. Stefano Vassallo, dott. Carla Aleo Nero) e coordinate sul campo dal dott. Angelo Castrorao Barba (CSIC, EEA, Granada) con la collaborazione del dott. Roberto Miccichè (Università di Palermo) e del dott. Filippo Pisciotta (Università di Palermo, Università Aix-Marseille). Lo studio dei reperti archeobotanici è stato effettuato dalla dott.sa. Claudia Speciale (INGV, Napoli). La ricerca è stata interamente supportata dalla Bona Furtuna LLC.

In particolare, il rinvenimento di un angolo di muratura suggeriva la presenza in direzione est di un edificio inizialmente datato tra la tarda età bizantina e il primo periodo islamico, ovvero nel corso del IX secolo<sup>4</sup>. Le nuove indagini archeologiche hanno consentito di chiarire ulteriormente la funzione e la cronologia di questo edificio, di identificare un'altra sepoltura infantile precedente al suddetto edificio e di mettere in luce le creste dei muri di una struttura riferibile al periodo di occupazione di epoca antica (VI-V secolo a.C.). Per maggiore chiarezza di esposizione presentiamo le nuove evidenze, aggiornando la periodizzazione già proposta nel resoconto della prima campagna di scavo 2017.

#### *Preesistenze del periodo tardo arcaico/classico (VI-V sec. a.C.)*

Nel limitato sondaggio del 2017 era stato identificato uno spesso strato di pietre, con materiali databili tra VI e V sec. a.C., interpretato inizialmente come una operazione di regolarizzazione dell'andamento terrazzato della collina. L'allargamento dello scavo verso est ha consentito di mettere alla luce (ma non di scavare) la prosecuzione di questo strato di pietre su cui si impostarono direttamente i muri dell'edificio altomedievale. Questo livello di pietre in realtà sembrerebbe riferirsi ai resti del crollo di strutture di epoca antica. Infatti, nella parte nord-est dell'area di scavo è stata identificata una struttura caratterizzata da un angolo formato da due spessi muri (nord: lung. 1,35 m, spess. 0,54 m; sud: lung. 2,05 m, spess. 0,48 m) con conci regolari sulle facce esterne, riferibili ad un edificio orientato in senso nord-ovest / sud-est e che prosegue oltre il limite dell'area indagata nel 2018 (fig. 4).



Fig. 4. Le creste dei muri relativi al periodo di occupazione di epoca tardo arcaica/classica (in corso di scavo).

Pertanto, tale evidenza permette di confermare una frequentazione della collina associata alla presenza di strutture murarie databili nell'ambito del VI-V sec. a.C.

#### *VII-inizi VIII sec. d.C.*

Analogamente a quanto riscontrato nel 2017, le prime evidenze di rioccupazione altomedievale di quest'area del sito sono riferibili a sepolture infantili di età perinatale. All'inumazione già scavata nella scorsa campagna, infatti, se ne aggiunge un'altra rinvenuta presso l'angolo nord-est dell'edificio che successivamente è stato costruito al di sopra della sepoltura. Quest'ultima è stata disturbata verosimilmente durante le operazioni di costruzione connesse al sovrastante edificio. Lo scheletro si presentava deposto in decubito dorsale, orientato nord-sud. Il cranio, leggermente rialzato, presentava il volto rivolto a est (fig. 5). L'arto superiore destro era ripiegato con la mano sotto il volto. Dell'arto superiore sinistro si conservava unicamente l'omero disposto lungo l'asse del corpo. Gli arti inferiori, solo parzialmente presenti, sono stati sconvolti da attività successive che non ne hanno permesso una conservazione in giacitura primaria. Tuttavia, la presenza della parte prossimale del femore destro lascerebbe ipotizzare una posizione degli arti inferiori divaricati. Il mantenimento delle principali connessioni anatomiche indicherebbe una deposizione in spazio pieno.

La sepoltura mostra numerose analogie con quella rinvenuta nel 2017. Entrambe si riferiscono ad individui morti in età perinatale, ed entrambi gli individui giacevano all'interno di fosse poco profonde. Sebbene i due

<sup>4</sup> CASTRORAO BARBA *et al.* 2018b, 2018c.



Fig. 5. Sepoltura perinatale di epoca bizantina (VII-inizi/metà VIII secolo) rinvenuta sui crolli delle strutture tardo-arcaico/classiche.

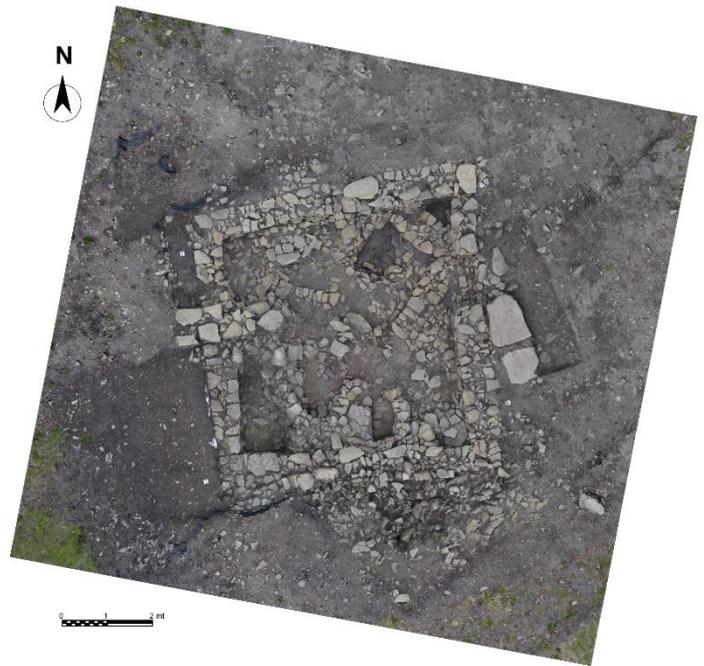


Fig. 6. Ortofoto dell'edificio con fornace di tardo VIII-IX secolo.

inumati presentassero una posizione originaria del corpo differente (uno era deposto supino, mentre l'altro in decubito laterale destro), nessuna delle due modalità di deposizione sembrerebbe riflettere una formalizzazione della pratica funeraria.

La medesima collocazione stratigrafica e la vicinanza tra le due sepolture ne suggeriscono l'appartenenza al medesimo periodo (VII/metà VIII secolo), secondo la datazione radiometrica effettuata sui resti dell'inumato rinvenuto nel 2017<sup>5</sup>. Appare molto probabile che questa area fosse dedicata specificamente per l'inumazione dei bambini morti in prossimità del parto. Allo stato attuale è possibile solo

proporre delle congetture sulla eventuale collocazione periferica di questa zona rispetto all'abitato o di una sua possibile relazione con un vero e proprio cimitero di adulti e sub-adulti o ad altri tipi di strutture.

A questo periodo insediativo si riferiscono molto probabilmente i vari frammenti di tegole striate/pettinate, chiari indicatori della piena epoca bizantina in tutta la Sicilia<sup>6</sup>, rinvenuti residuali all'interno di contesti più recenti.

#### Tardo VIII-IX sec. d.C.

Anche per la fase successiva si confermano e si chiariscono ulteriormente le evidenze emerse nel 2017. Nella prima campagna infatti era stata ipotizzata la presenza di un edificio costruito contro terra (lato ovest) e quindi parzialmente interrato. Con l'allargamento dell'area di scavo verso est è stato messo in luce, per tutto il suo perimetro, un edificio quadrangolare di circa 6 x 6 metri (fig. 6).

Nel lato sud risultava incassato nel banco di roccia che venne modellato e parzialmente rinzeppato di pietrame per l'alloggio del muro meridionale. Lo scavo di questo edificio ha permesso di identificare due fasi di utilizzo susseguite in maniera piuttosto ravvicinata.

<sup>5</sup> CASTRORAO BARBA *et al.* 2018b: 7.

<sup>6</sup> ARCIFA 2010: 108-110, fig. 2.



Fig. 7. Le due fornaci rinvenute all'interno dell'edificio di tardo VIII-IX secolo.

La costruzione dell'edificio comportò la cessazione dell'uso di quest'area per le sepolture e la fondazione dei muri venne realizzata poggiando i primi blocchi direttamente sulla testa del crollo della struttura di epoca tardoarcaica/classica. Le murature (nord: lung. 6 m, spess. 0,57 m; est: lung. 6,6 m, spess. 0,68 m; sud: lung. 6 m, spess. 0,56 m; ovest: lung. 5,7 m, spess. 0,62 m) vennero realizzate in calcarenite locale appena sbazzata e mettendo in opera blocchetti e lastre in maniera piuttosto regolare, soprattutto in prossimità degli angoli. All'edificio, una sorta di recinto interrato, si accedeva tramite una rampa in terra battuta aperta sul lato orientale. In questa prima fase sul lato meridionale vennero impiantate delle fornaci per la produzione di tegole e ceramica e nell'angolo sud-est una struttura rialzata con lastre, presumibilmente connessa con le attività produttive.

Una prima fornace di forma circolare venne dismessa e immediatamente accanto ne venne realizzata un'altra, rinvenuta in miglior stato di conservazione, formata da una struttura in muratura circolare che originariamente doveva essere foderata da un cordolo di argilla che formava probabilmente anche la cupola di copertura della struttura. All'interno, nella parte bassa, alcune pietre centrali potrebbero riferirsi alla base di un pilastro che doveva reggere il piano di cottura della fornace, la quale presentava una imboccatura verso nord (fig. 7).

La connotazione produttiva dell'edificio è ulteriormente confermata dai rinvenimenti effettuati in prossimità delle strutture. Infatti, parecchi indicatori di produzione provengono dall'interno dell'edificio e sono rappresentati da un gran numero di scorie, alcune rinvenute infisse negli strati esterni alle imboccature dei forni. Si tratta di corpi fittili leggeri e porosi, in alcuni casi con tracce di vetrificazione, che spesso presentano forme indistinte e deformate e in pochi casi, invece, sono riconoscibili le forme di tegole/coppi ipercotti oppure di pareti fittili riferibili a forme ceramiche non determinabili (fig. 8)<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Analisi archeometriche sui materiali ceramici provenienti dall'area produttiva sono in corso da parte del prof. Giuseppe Montana e del dott. Maurizio Gasparo Morticelli dell'Università di Palermo.



Fig. 8. Indicatori di produzione: scorie e malcotti/ipercoiti rinvenuti negli strati in fase con le fornaci.

Dall'analisi archeobotanica effettuata sui carboni presenti in uno degli strati di bruciato e termotrasformazione in prossimità dell'imboccatura dei forni (fig. 9) è stato possibile identificare alcune specie arbustive utilizzate come combustibile delle fornaci<sup>8</sup>. La maggior parte delle specie rappresentate è costituita da leccio e terebinto, con una bassissima percentuale di altre essenze. Si può quindi ipotizzare una selezione specifica per la combustione. Si segnala, inoltre, la presenza di rametti di piccolo diametro di leccio e pruno. Questa presenza potrebbe indicare l'utilizzo di tutta la pianta per la combustione.

L'analisi al radiocarbonio di un frammento di legno carbonizzato di *Pistacia* sp. ha fornito una datazione che colloca l'utilizzo delle fornaci nel tardo VIII-IX secolo (sigma 1 65%: AD 774-AD 878; sigma 2 95%: AD 762-AD 900)<sup>9</sup>. Dai livelli di questa prima fase d'uso dell'edificio, tra le classi di materiale rinvenute (fig. 10), gli elementi diagnostici sono rappresentati da alcuni esemplari di anfore dipinte in bruno (fig. 10, CA-68.869), ceramica da fuoco (fig. 10, CA-53.397; CA-68.852; CA-68.849,850,851)<sup>10</sup>, ed infine da pochi frammenti di ceramica comune (fig. 10, CA-47.840, 841).

Non è ancora chiara la funzione di una profonda fossa scavata in prossimità del perimetrale nord dell'edificio. La fossa ricade all'interno di una parte dell'edificio che sembra aver subito diversi interventi di rifa-

<sup>8</sup> BAZAN *et al.* 2020.

<sup>9</sup> Le analisi sono state svolte presso il Centro per lo Sviluppo ed il Trasferimento dell'Innovazione nel Settore dei Beni Culturali e Ambientali - INNOVA SCaRL (Dipartimento di Matematica e Fisica della Seconda Università di Napoli).

<sup>10</sup> Nello specifico sono state individuate due tipologie di olle (fig. 10, CA-68.852; CA-68.849,850,851) e un esemplare di coperchio con un foro in prossimità della presa (fig. 10, CA-53.397); sia le olle che i coperchi trovano confronto con alcuni esemplari rinvenuti in contesti palermitani come quelli della chiesa della Gancia (ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014: 211-215; PEZZINI, SACCO 2018: 349-354), di Castello San Pietro (ARCIFA, BAGNERA 2014: 167-172; 176-178 Tavv. II-V) e dei materiali rinvenuti nei silos di via Imera (ARDIZZONE, AGRÒ 2014: 261-269).



Fig. 9. Le evidenze di terreno combusto e arrossato connessi alle attività produttive delle fornaci.



Fig. 10. Selezione di alcuni dei materiali ceramici rinvenuti nelle prime due fasi dell'edificio di fine VIII-IX secolo: 1) livelli in fase con l'uso delle fornaci; 2) fase di riuso dopo la fine delle attività produttive.



Fig. 11. Il piano di calpestio della seconda fase di vita dell'edificio di tardo VIII-IX secolo.

cimento. Al momento non risulta possibile alcuna interpretazione plausibile riferita a tale articolata situazione strutturale, la quale potrà essere definita meglio solo attraverso un'ulteriore indagine stratigrafica posizionata all'esterno, lungo il limite settentrionale dell'edificio.

In sintesi, risulta possibile fornire una generale interpretazione dell'edificio come una vera e propria struttura specializzata nella produzione di materiale fittile.

Dopo un breve periodo di tempo, non ben determinabile in termini assoluti, l'interno dell'edificio venne riconfigurato nella sua funzione, cessando di essere utilizzato esclusivamente come luogo di produzione. Un battuto in terra venne steso (fig. 11) ad obliterare la prima fornace già dismessa mentre l'altra venne riutilizzata come forno per alimenti (da pane?). Al di sopra degli strati di bruciato relativi all'utilizzo della fornace infatti vennero posizionate delle lastre di pietra che sembrerebbero compatibili con un nuovo uso della camera di cottura della fornace. Nel lato nord venne, inoltre, costruito un punto di fuoco appoggiato su lastre piane, anch'esso compatibile con attività di cucina. L'accesso a rampa inclinata sul lato est venne chiuso con una tamponatura formata da pietrame irregolare, mentre sul lato nord-ovest si nota un rifacimento del muro – analogo a quello identificato nella campagna 2017 – che forse potrebbe indicare una possibile nuova apertura sul lato occidentale dell'ambiente.

Lo scavo del calpestio relativo a questa fase ha restituito frammenti di anfore con una decorazione dipinta a bande verticali alternate a bande sinusoidali (fig. 10, CA40.637; fig. 12). Tra la ceramica comune, si notano



Fig. 12. Selezione di materiali relativi alla seconda e terza fase di uso dell'edificio di fine VIII-IX secolo.

alcuni frammenti di brocche, brocchette ed anforette con lo stesso motivo decorativo dipinto a bande sinusoidale alternate a bande verticali (fig. 10, CA-46.870). Per quanto riguarda la ceramica da fuoco sono stati rinvenuti diversi esemplari di olle e testi sia in ceramica (fig. 12, CA-40.408) che in pietra (fig. 12, CA-40.639/835)<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Sui testi in pietra rinvenuti in area palermitana si vedano ARCIFA, BAGNERA 2014: 167-172, Tav. III.31; ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014: 211-215, fig. 2.8; ARDIZZONE, AGRÒ 2014: 262-264, fig. 1.10; SPATAFORA, CANZONIERI, 2014: 242-244, fig. 6a. Sebbene i testi in pietra siano abbastanza noti nei contesti altomedievali, l'attestazione di forme in argilla è invece poco diffusa.



Fig. 13. Il contesto di crollo (IX secolo) dell'edificio quadrangolare.

#### X-XI sec. d.C.

Una fase di frequentazione sopra il crollo dell'edificio, oramai non più riutilizzabile e interrato, è testimoniata da un livello argilloso, ricco di materiali ceramici e ossa animali, come già riscontrato nella sequenza della campagna di scavo 2017.

Questi orizzonti stratigrafici rappresentano la transizione verso una nuova fase costruttiva, che comportò la realizzazione dell'edificio messo in luce nel 2017 e che presenta un orientamento divergente rispetto all'edificio preesistente che, come già detto, era oramai sotterrato e non più in vista. Dai livelli relativi a questo nuovo periodo di occupazione della collina provengono materiali databili tra gli inizi del X e il pieno XI secolo (fig. 14). La cultura materiale associata a queste fasi è infatti caratterizzata principalmente dalle anfore con alcuni esemplari appartenenti alla forma del cosiddetto Gruppo IV di Carini (fig. 14, CA-1.24)<sup>14</sup>, altre relative al gruppo con grande imboccatura e nervatura applicata sul collo atrofizzato (fig. 14, CA-1.20, CA-1.340)<sup>15</sup> ed in-

Al crollo di questo edificio si riferisce un esteso e spesso strato di pietre – analogo e contiguo a quello scavato nel 2017 nella porzione di angolo sud/ovest e all'esterno di esso – che sigillò questa struttura che non venne più riusata nel periodo successivo (fig. 13). Da questo livello di crollo è stato datato al radiocarbonio un frammento di osso animale (sigma 1 65%: AD 800-AD 878; sigma 2 95%: AD 766-AD 897) che ha restituito una datazione che, compatibilmente con la sequenza relativa, ci consente di ipotizzare l'abbandono della struttura nel pieno (o avanzato?) IX secolo.

Il panorama ceramico riferibile al crollo (fig. 12) è molto vasto con la presenza di anfore con motivo sinusoidale (fig. 12, CA-37.567; CA-37.568-569-570) e con motivo a cappio (fig. 12, CA-37.571; CA-37.837), ceramica da mensa/dispensa, ceramica da fuoco, lucerne e pochissimi esemplari di tegole di cui tra queste si segnala un frammento di tegola vacuolata con decorazione incisa a pettine ondulata (fig. 12, CA-37.873)<sup>12</sup>. La stessa varietà morfologica si nota anche per la ceramica da fuoco con diversi tipi di olle, testi in ceramica e in pietra. Infine, tra le altre classi attestata si nota la presenza di un frammento di lucerna acroma a piattello e cupoletta<sup>13</sup> e la presenza di una piccola fiaschetta dipinta con motivo decorativo in rosso a bande verticali e sinusoidali (fig. 12, CA-37.755).

Questo edificio quindi andò completamente in rovina tanto da non essere più visibile nel corso delle nuove fasi di occupazione.

<sup>12</sup> Questo tipo di tegole potrebbe essere un indicatore altomedievale (VIII-IX secolo) del passaggio tra le tegole/coppi striati di fine V-VII secolo e le tegole e coppi medievali alleggeriti dall'aggiunta nell'impasto di inclusi dimagranti di tipo vegetale (paglia) (ARCIFA 2010: 109-110). Queste tegole con paglia e decorazione striata sono attestata nel territorio palermitano (ALFANO, SACCO 2014: 11) agrigentino (RIZZO 2004: 147; ZAMBITO 2013: 353) e catanese (ARCIFA 2010: 109).

<sup>13</sup> ALEO NERO, CHIOVARO 2019: 86, figg 29-31; ALEO NERO 2017: 322, fig. 4; SACCO, ALFANO 2018: 168, figg. 1-2.

<sup>14</sup> SACCO 2018: 179-182, fig. 4. Tipo 6.1b; ARDISSONE 2012: 94-102, fig. 37.

<sup>15</sup> ARDISSONE 2012: 90-94, fig. 32-33-34.

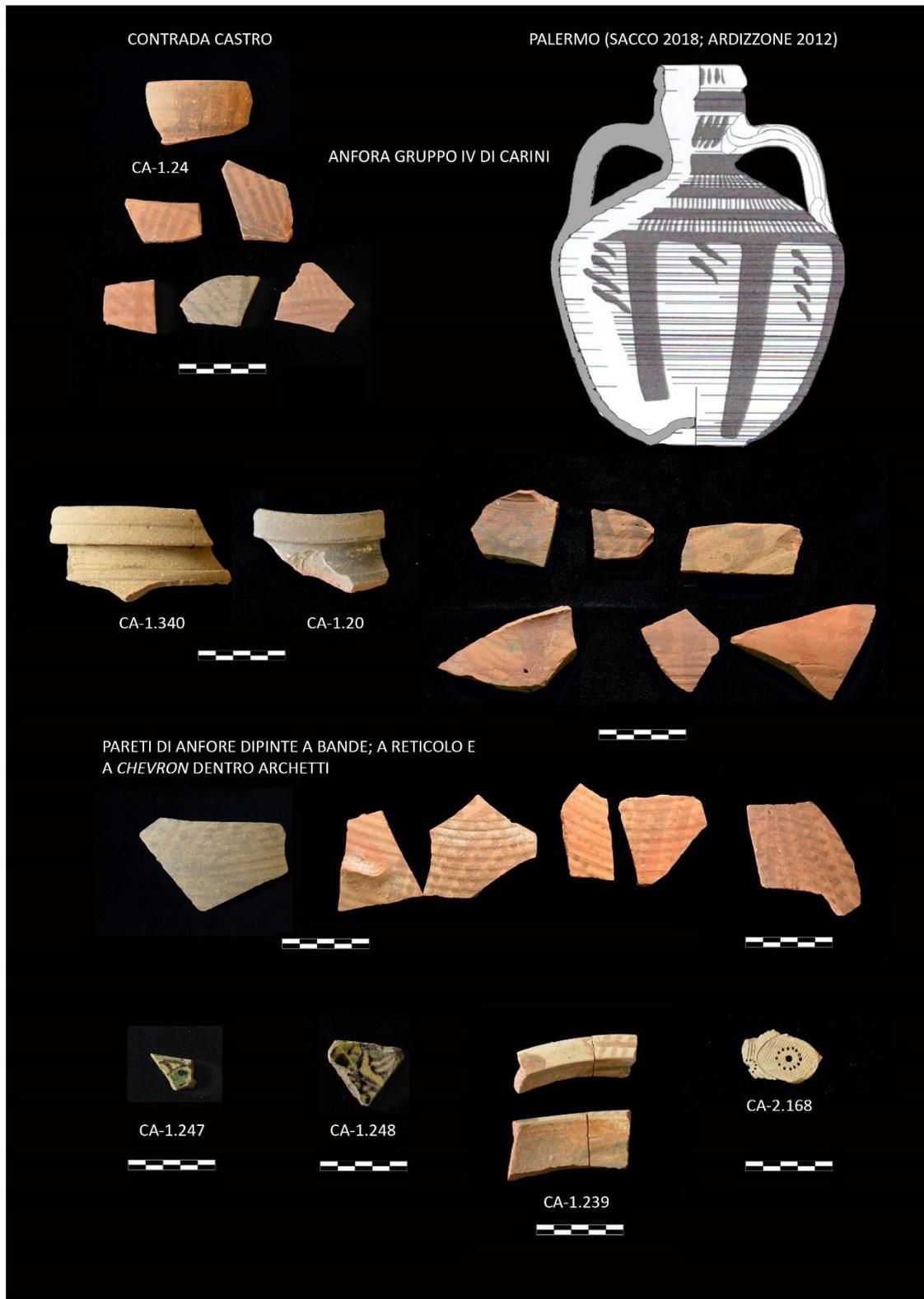


Fig. 14. Selezione di materiali di frammenti di anfore, ceramica invetriata da mensa e di un vaso con filtro relativi ai livelli di occupazione di X-XI secolo.

fine diversi frammenti di pareti con vari motivi decorativi dipinti tipici delle produzioni palermitane<sup>16</sup> associabili ad un arco cronologico di X-XI secolo (fig. 14). Tra la ceramica comune si nota un esemplare di boccale con versatoio e un frammento di vaso con filtro (fig. 14, CA-2.879, CA-2.168)<sup>17</sup>; infine, tra le invetriate sono stati rinvenuti pochi frammenti di catini invetriati policromi (fig. 14, CA-1.247, 248, 239)<sup>18</sup>.

È possibile quindi proporre una datazione per questo radicale cambiamento nella topografia dell'insediamento, caratterizzato dalla presenza di nuove strutture in discontinuità con quelle precedenti, a partire dalla prima metà del X secolo.

Durante la campagna di scavo 2018 non sono stati rinvenuti ulteriori edifici riferibili a questo periodo, ad eccezione di un allineamento nord-sud probabilmente coerente con una muratura riferibile ad un possibile ulteriore edificio o vano a nord della struttura messa in luce nel 2017. Come già riscontrato nella scorsa campagna di scavo, questa ultima fase strutturale venne pesantemente intaccata nei secoli successivi al pieno XI secolo, periodo al quale possiamo ascrivere, secondo i dati ceramici, l'ultimo arco cronologico di forte incidenza insediativa.

I muri vennero completamente rasati e spoliati lasciando *in situ* solamente un unico filare di pietre, mentre i crolli vennero anch'essi progressivamente smontati e livellati in maniera diffusa, probabilmente anche in seguito a lunghi periodi di lavorazione agricola del terreno.

L'esteso strato di pietrame e l'accumulo di suolo scuro sotto il piano di campagna, rinvenuti in entrambi gli anni di scavo, rappresentano quindi il risultato finale delle operazioni post-abbandono del sito. Nonostante ciò, entrambi questi contesti hanno restituito una enorme quantità di materiali ceramici e ossa animali che costituiscono un prezioso patrimonio di informazioni sulle fasi di vita del sito in epoca islamica. Da questi strati infatti non provengono che scarsissimi frammenti di fine XI-prima metà XII secolo (ceramica invetriata con decorazione solcata) e nessun elemento con cronologia successiva, a fronte di una consistente quantità di materiali inquadrabili cronologicamente tra pieno X e metà XI secolo. A queste considerazioni sui materiali si associa, come già emerso nel sondaggio del 2017, la datazione al radiocarbonio di un osso proveniente proprio dall'esteso livello di pietrame che confermerebbe la datazione tra X e XI secolo (sigma 1 65%: AD 965 – AD 1042, sigma 2 95%: AD 890 - AD 1159).

Risulta quindi ancora da verificare la consistenza insediativa durante i primi decenni dell'epoca normanna quando il sito sembrerebbe, almeno dai dati finora disponibili, scarsamente popolato, se non praticamente abbandonato, e solo sporadicamente frequentato.

#### *Dati preliminari sul campione dei resti zooarcheologici*

L'analisi dei resti faunistici provenienti dallo scavo si è posta come obiettivo principale l'esplorazione diacronica di tutte quelle interazioni tra uomo e animale, che permettano di meglio delineare gli aspetti economici e produttivi delle antiche comunità che vivevano sul pianoro di Contrada Castro, nonché quello di aggiungere ulteriori aspetti legati al rapporto che queste popolazioni intrattenevano con il territorio circostante. Sebbene la maggior parte del campione osteologico sia ancora in corso di studio, è possibile presentare in maniera preliminare alcune informazioni che consentono alcune interessanti valutazioni sulle pratiche di allevamento e sullo sfruttamento della risorsa animale lungo i due principali periodi di occupazione del sito (tardo VIII-IX e X-XI secolo). Il campione fino ad ora analizzato consiste in 724 frammenti dei quali il 48% (n.348) è stato attribuito tassonomicamente a livello di specie (fig.15). L'associazione faunistica riferibile a entrambi i periodi di vita del sito è caratterizzata dalla prevalente presenza di specie domestiche.

Le faune rinvenute nelle stratigrafie attribuite all'occupazione dell'area per la fase di tardo VIII-IX secolo vedono come gruppo più numeroso quello dei caprovini, che da solo costituisce il 51% della frazione identificata, seguono il maiale con il 19% e il bue con il 16%. Nel lotto delle specie domestiche rientra anche il pollame che, insieme ad un gruppo di resti attribuiti più genericamente all'ordine dei galliformi, raggiunge l'8% del campione esaminato. Poco rappresentate sono le faune selvatiche che, con una distribuzione compresa tra l'1% e il 2% dell'insieme identificato, riportano la presenza della lepore, del cervo e del cinghiale.

<sup>16</sup> SACCO 2018: 179-179, fig. 2-4.

<sup>17</sup> ALEO NERO, CHIOVARO: 2019: 84, fig. 23.

<sup>18</sup> SACCO 2017: 346-348.

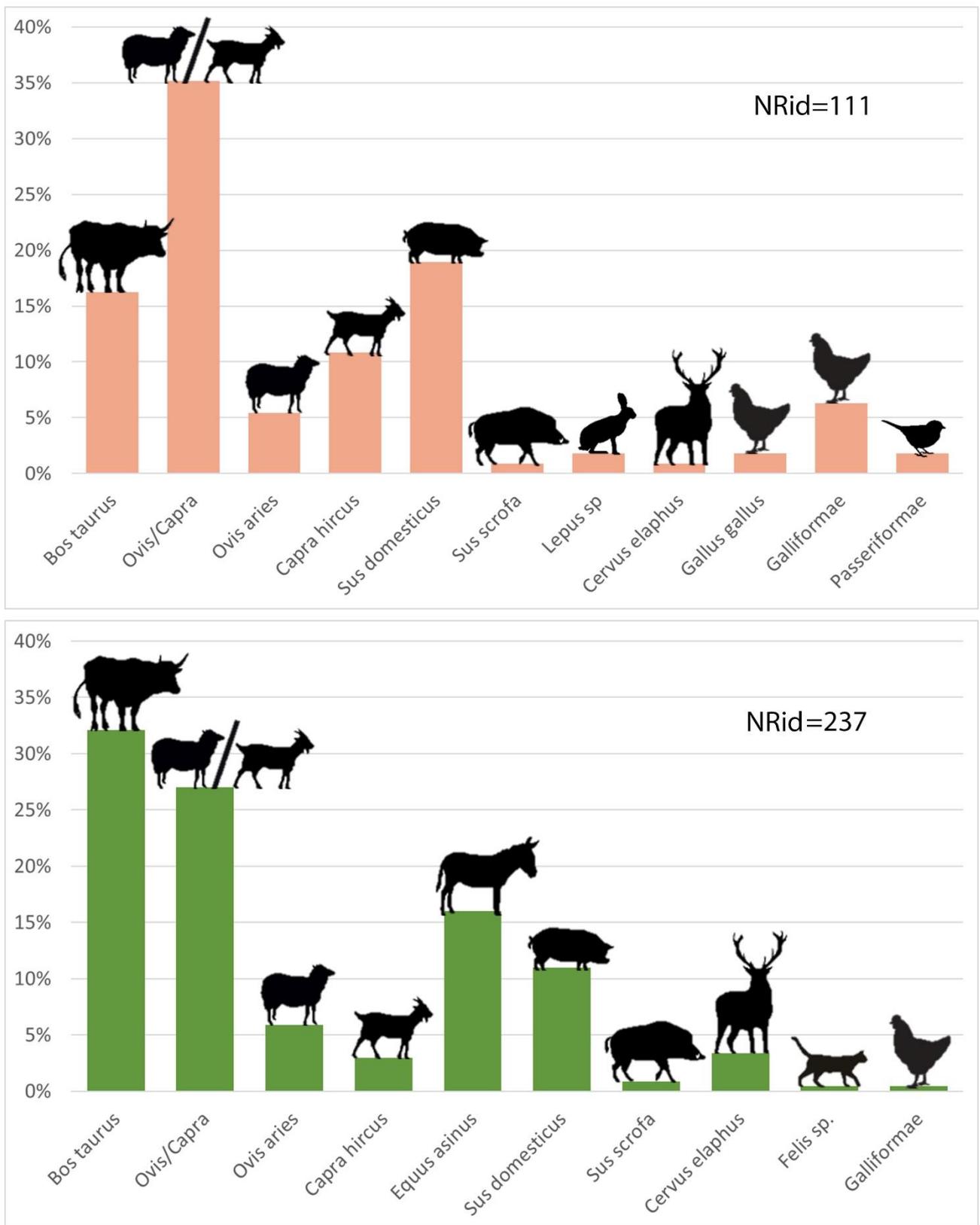


Fig. 15. Istogrammi relativi alla distribuzione percentuale dei resti faunistici identificati: in alto i dati del periodo di tardo VIII-IX secolo; in basso quelli del periodo di X-XI secolo.

Durante il periodo di X-XI la distribuzione dei vari *taxa* identificati evidenzia una generale continuità con la situazione di tardo VIII-IX secolo, pur manifestando delle significative eccezioni<sup>19</sup>. Infatti, sebbene rimanga estremamente basso il numero delle specie selvatiche e rimanga alta la percentuale dei caprovini, in questo periodo l'insediamento vede uno spiccato incremento della presenza del bue. L'esame delle modalità di abbattimento lascerebbe intuire per il bue un utilizzo prevalentemente indirizzato alla produzione di carne, in quanto la maggior parte dei resti identificati si riferiva ad animali subadulti e giovani adulti. Un ulteriore fattore di discontinuità nella distribuzione delle faune tra i due periodi di occupazione del sito è rappresentato dalla presenza dell'asino. Resti di questo equino si rinvenivano solo nel campione di X-XI secolo, dove presentano una discreta distribuzione che arriva al 13% del totale dei resti identificati.

Il quadro generale presentato dalle analisi zooarcheologiche, sebbene ancora parziale e incompleto, sembrerebbe riferirsi al sostanziale mantenimento di un modello economico rurale fortemente caratterizzato dall'allevamento dei caprovini, al quale, ad un certo punto, a partire dal X secolo, si affianca la volontà di incrementare notevolmente il ruolo economico del bue. Tale mutamento nello sfruttamento delle risorse animali forse potrebbe essere espressione, parimenti come la causa o l'effetto, di un periodo di maggior dinamismo economico conosciuto dall'insediamento durante il X-XI secolo.

#### *Ringraziamenti*

*Il progetto "Harvesting Memories" è stato interamente supportato e finanziato dalla Bona Furtuna LLC.*

*Il dott. Angelo Castrorao Barba ha svolto questa ricerca nell'ambito del contratto post-dottorale "Juan de la Cierva-incorporación, IJCI-2017-31494 (2019-2021)" presso il Consejo Superior de Investigaciones Científicas-CSIC, Escuela de Estudios Árabes-EEA di Granada (Spagna).*

**Angelo Castrorao Barba**

Consejo Superior de Investigaciones Científicas-CSIC, Escuela de Estudios Árabes-EEA, Granada

**Roberto Miccichè**

Università di Palermo

**Filippo Pisciotta**

Università di Palermo; Università di Aix-Marseille

**Claudia Speciale**

INGV, Napoli

**Carla Aleo Nero**

Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo

**Stefano Vassallo**

Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo

**Pasquale Marino**

Bona Furtuna LLC

**Giuseppe Bazan**

Università di Palermo

#### BIBLIOGRAFIA

ALEO NERO C., 2017, "Lucerne Medievali a Palermo e nel territorio. Nuove scoperte e vecchi dati a confronto", in *Atti del XLIX convegno internazionale della ceramica (Savona 27-28 maggio 2016)*, Albenga: 319-336.

ALEO NERO C., CHIOVARO M., 2019, "La ceramica", in *Castrum Superius il palazzo dei re normanni*, Palermo: 81-93.

<sup>19</sup> Sebbene i resti di maiale subiscano una discreta riduzione nel corso del tempo, passando dal 18% registrato nel tardo VIII-IX secolo d.C. al 11% del X-XI secolo d. C., la sua presenza all'interno di stratigrafie che ricadono in piena età islamica impone alcune considerazioni d'ordine interpretativo. Infatti, nonostante risulti immediato collegare il mantenimento dell'allevamento suino con l'eventuale persistenza di una 'enclave' cristiana in periodo islamico, andrebbe anche considerata la possibilità di un'assimilazione dei precetti islamici meno rigida da parte di una comunità rurale, e quindi sottoposta a differenti sistemi di controllo e interazione sociale, rispetto ai coevi centri urbani.

- ALFANO A., SACCO V., 2014, "Tra alto e basso medioevo. Ceramiche, merci e scambi nelle valli dello Jato e del Belice Destro dalle ricognizioni nel territorio (Palermo)", in *FOLD&R* 309: 1-48.
- ARCIFA L., 2010, "Indicatori archeologici per l'alto Medioevo nella Sicilia orientale", in P. PENSABENE (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma: 105-128.
- ARCIFA L., BAGNERA A., 2014, "Islamizzazione e cultura materiale a Palermo: una riconsiderazione dei contesti ceramici di Castello - San Pietro", in ARDIZZONE, NEF (a cura di) 2014: 165-191.
- ARDIZZONE F., 2012, *Anfore in Sicilia (VIII-XII secolo)*, Palermo.
- ARDIZZONE F., AGRÒ F., 2014, "L'islamizzazione a Palermo vista attraverso una rilettura della ceramica da fuoco dei butti di via Imera", in ARDIZZONE F., NEF A. (a cura di) 2014: 259-269.
- ARDIZZONE F., NEF A. (a cura di), 2014, *Le dinamiche dell'islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, Roma - Bari.
- ARDIZZONE F., PEZZINI E., SACCO V., 2014, "Lo scavo della chiesa di Santa Maria degli Angeli alla Gancia: indicatori archeologici della prima età islamica a Palermo", in ARDIZZONE, NEF (a cura di) 2014: 165-191.
- BAZAN G., SPECIALE C., CASTRORAO BARBA A., CAMBRIA S., MICCICHÈ R., MARINO P., 2020, "Historical Suitability and Sustainability of Sicani Mountains Landscape (Western Sicily): An Integrated Approach of Phytosociology and Archaeobotany" in *Sustainability* 12, 3201: 1-23.
- CASTRORAO BARBA A., ROTOLO A., MARINO P., VASSALLO S., BAZAN G., 2016, "Harvesting Memories Project: ricognizioni archeologiche nelle contrade Castro e Giardinello e nell'area di Monte Barraù (Corleone, Palermo)", in *Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo* 13: 1-36.
- CASTRORAO BARBA A., ROTOLO A., BAZAN G., MARINO P., VASSALLO S., 2017, "Long-term Human Occupation of a Rural Landscape in Central-Western Sicily (Castro/Giardinello Valley and Mt Barraù): Harvesting Memories Project Case Study", in *ArkeoGazte. Revista de arqueología - Arkelogiaaldizkaria* 7: 175-192.
- CASTRORAO BARBA A., ROTOLO A., BAZAN G., MARINO P., VASSALLO S., 2018a, "The Harvesting Memories Project: Landscape Archaeology in the Castro/Giardinello Valley and Mt. Barraù (Corleone, Palermo)", in R.M. CARRA, E. VITALE (a cura di), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone 2, Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio*, Palermo: 53-78.
- CASTRORAO BARBA A., MICCICHÈ R., PISCIOTTA F., MARINO P., BAZAN G., ALEO NERO C., VASSALLO S., 2018b, "Archeologia nel territorio dei Monti Sicani (Harvesting Memories Project). L'insediamento di lunga durata di Contrada Castro (Corleone, Palermo). Prima campagna di scavo 2017", in *FOLD&R* 416: 1-21.
- CASTRORAO BARBA A., MICCICHÈ R., PISCIOTTA F., MARINO P., BAZAN G., ALEO NERO C., VASSALLO S., 2018c, "Un nuovo insediamento rurale nel territorio dei Monti Sicani tra epoca bizantina e normanna: dati preliminari sul sito di lunga durata di Contrada Castro (Corleone, PA)", in F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA, V. VITALE (a cura di), *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Volume 2, Sezione III Territorio e Paesaggio*, Firenze: 254-258.
- PEZZINI E., SACCO V., 2018, "Le produzioni da fuoco a Palermo (IX-XI secolo)", in *Atti del XI<sup>th</sup> Congress AIECM3 on Medieval and Modern Period Mediterranean Ceramics (Antalya, 19-24 ottobre 2015)*, Ankara, 2018: 347-356.
- RIZZO M.S., 2004, *L'insediamento medievale nella valle del Platani*, Roma.
- SACCO V., 2014, "L'islamizzazione a Palermo attraverso due contesti di palazzo Bonagia (scavi di Stefano)", in ARDIZZONE, NEF (a cura di) 2014: 225-231.
- SACCO V., 2017, "Le ceramiche invetriate di età islamiche a Palermo: nuovi dati dalle sequenze del quartiere della Kalsa", in *Archeologia Medievale* XLIV: 337-366.
- SACCO V., 2018, "Produzione e circolazione delle anfore palermitane tra la fine del IX e il XII secolo", in *Archeologia Medievale* XLV: 175-191.
- SACCO V., ALFANO A., 2018, "Ceramica e vetro per illuminazione in Sicilia (VIII-XIII secolo)", in *Sicilia Archeologica* 110: 166-181.
- SPATAFORA F., CANZONIERI E., 2014, "Al-Khālīṣa: alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte archeologiche nel quartiere della Kalsa", in ARDIZZONE F., NEF A. (a cura di) 2014: 233-245.
- ZAMBITO L., 2013, "Appunti sull'alto Medioevo nel territorio agrigentino", in *Archeologia Medievale* XL: 353-366.